

Psicofarmaci ai bambini.

Opinioni a confronto al Congresso della Società italiana di Psicopatologia.

Si apre oggi a Roma e si chiuderà sabato, con 368 relatori e 90 simposi, l'ottavo congresso della Società italiana di psicopatologia, che ha per titolo "Dal disturbo alla malattia".

Tra gli argomenti caldi il dibattito sugli psicofarmaci ai bambini che, negli ultimi tempi, ha fatto registrare scontri ideologici a tutti i livelli. "Cercheremo di affrontare la questione nel modo più equilibrato possibile - afferma il professor Paolo Pancheri, presidente del convegno - tenendo presente che bisogna ricorrere ai farmaci solo quando sono indispensabili, per esempio in caso di schizofrenia a inizio infantile o di fronte a manie ossessive che diventano patologiche, ed evitarli quando se ne può e se ne deve fare a meno".

La diatriba internazionale verte sulla facilità con cui certi psichiatri prescrivono queste medicine ai piccoli "troppo vivaci". "Infatti - risponde lo psichiatra - c'è da chiarire la differenza tra un disturbo vero e proprio e la normalità di un bambino un po' iperattivo. Naturalmente, a fare la differenza è una corretta diagnosi. Va da sé che non si può pensare di chiudere il discorso prescrivendo farmaci: ci vuole un accurato esame del contesto sociale, in famiglia e a scuola, in cui i minori vivono".

Al centro di alcune relazioni anche le sindromi depressive di adolescenti e anziani, categorie che per tanto tempo sono state trascurate, e la necessità di potenziare un'assistenza psichiatrica capillare sul territorio, soprattutto per dare appoggio alle famiglie sulle quali, spesso, si scarica tutto il peso di un malato psichiatrico.

Venerdì 16/12/2005

Tratto da: http://www.ibambini.it/newsdetail.jsp?id=20030225_161207.nws